

allontanato per sempre dal servizio.

F. A. Bocchi, conservatore, clericale, non compromesso nelle lotte risorgimentali, ma prezioso testimone dell'atmosfera e degli avvenimenti di quest'epoca, ci ha lasciato una serie di piccole schede (quasi tutte di cm. 9x9, conservate nell'Archivio Comunale Antico di Adria – cassette n. 50 e 51), brevi appunti di diario e annotazioni che interessano alcuni secoli della storia della città. Seguendole per il periodo 1849-1866, benché a volte saltuarie, abbiamo una cronaca in diretta e l'atmosfera della vita di Adria, città periferica non coinvolta in gravi tumulti e manifestazioni, marginale, ma ugualmente toccata dagli avvenimenti risorgimentali per la partecipazione di un buon numero di patrioti alle vicende del tempo e per essere interessata, in quanto territorio di confine con lo Stato Pontificio fino al 1859 e poi con il Regno d'Italia fino al 1866, agli espatri dei fuoriusciti e alle scaramucce di frontiera.

Adria, abbiamo detto, è abbastanza quieta negli ultimi mesi del 1849, *"ma molti animi bollono ed aspettano occasioni – 12 ott. 1849"*. Spesso avvengono *"perlustrazioni di malviventi"*, o si procede ad arresti da parte della polizia, come ad esempio il 25 maggio 1850 *"di pieno giorno, durante il mercato"* quando viene arrestato L.P. (?), che però, condotto a Rovigo per il processo, presentato un valido alibi con testimoni, viene rilasciato.

Non sempre va così bene. L'Austria, che vuol dare esempio di rigore, ha istituito un tribunale speciale itinerante (il Tribunale Statario), temutissimo per la spietatezza delle condanne sommarie: *"1851 – 22 aprile Martedì SS. Pasqua. Giungono molti soldati con la Commissione di Este (il Tribunale Statario). – 23 mercoledì. L'Arciprete porta SS. ai detenuti in sala terrena del Palazzo Civico (l'attuale Municipio). Gran popolo colle due Confraternite. S'apre il Consiglio il mattino nella sala superiore del Municipio"*. Si tratta di malfattori comuni, ma l'esempio è terribile: le sentenze di morte, cinque secondo il Bocchi, vengono immediatamente eseguite pubblicamente nel prato della Fiera, gli altri imputati vengono condannati a pene detentive di varia durata, anche per l'intervento del Vescovo Bernardo Antonino Squarcina (1842-1851), che ottiene dal colonnello che presiede il tribunale la commutazione della pena di morte. La scheda più lunga e fitta del solito ha anche una strana e incongruente annotazione, almeno per chi non conosca la passione archeologica del Bocchi e l'attaccamento al Museo familiare: *"5 pomeridiane (subito dopo le esecuzioni del primo giorno di processo) – Vengono a visitare il Museo tutti"*.

Non si tratta di episodi isolati o che riguardano solo

Adria. L'Austria, ripreso il controllo del Lombardo Veneto, ha istituito un governo poliziesco. Pur permettendo il rientro dei patrioti, procede spesso a perquisizioni, arresti, imposizioni di indennità fiscali straordinarie, mantiene in varie città la presenza di truppe a carico delle comunità, ha proibito gli assembramenti pubblici, ha introdotto la censura preventiva, le scuole vengono rigidamente sorvegliate, anche se in tema di istruzione possiamo registrare una cauta apertura con l'istituzione nei Ginnasi dal 1852 dell'insegnamento della materia Lingua e Letteratura Italiana, presto controbilanciata dall'insegnamento obbligatorio del Tedesco dal 1855.

F. A. Bocchi, abbiamo visto, è un conservatore, ma sa guardarsi intorno e cogliere le sfumature e le posizioni politiche più diverse:

*"23 agosto 1855 – Alla chiusura dell'anno scolastico Ginnasiale ..., presente Vescovo e Municipio"* pronuncia un discorso sull'influenza del Cristianesimo nel Medioevo. Discorso *"... molto applaudito dal Vescovo, non dal Segretario M. perché vi svolgo idee antirivoluzionarie"*. Non sappiamo chi sia celato sotto l'iniziale M., ma è evidente che in Adria c'erano dei democratici, o almeno dei progressisti, che non apprezzavano le idee conservatrici espresse dal Bocchi.

L'Austria intanto pur proseguendo la sua politica poliziesca e di oppressione non trascura alcune opere pubbliche che hanno il compito di favorire lo sviluppo economico del territorio. Vengono pertanto, tra il 1852 e il 1855, garantite con lavori di scavo alla foce e due dighe l'officiosità di Porto Levante e la navigabilità del Canalbianco, si attiva il telegrafo, si pensa all'illuminazione civica a "gaz"; nel 1857 è aperto il Ponte di Boara sull'Adige per la via di Monselice e Padova senza alcun pedaggio. Tutte innovazioni che portano progresso, anche se è diffusa la convinzione nell'intero Lombardo-Veneto che l'Austria prelevi dal territorio con la sua politica fiscale più di quanto restituisca con un governo che apre ad alcune innovazioni in campo economico.

E arriva il fatidico 1859, l'anno della II Guerra di Indipendenza italiana.

*"S'accendono gli animi dopo il discorso di Napoleone III al ricevimento del 1° d'anno. Previsioni belliche. Tafferuglio a Padova in occasione del funerale del Prof. Zambra (di fisica) fatto dalla scolaresca. Chiusura dell'Università. Fu chiusa poco prima anche Pavia per l'assassinio (politico) d'un professore di essa"* annota il Bocchi, che evidentemente ricava le notizie dai giornali del momento. Anco-